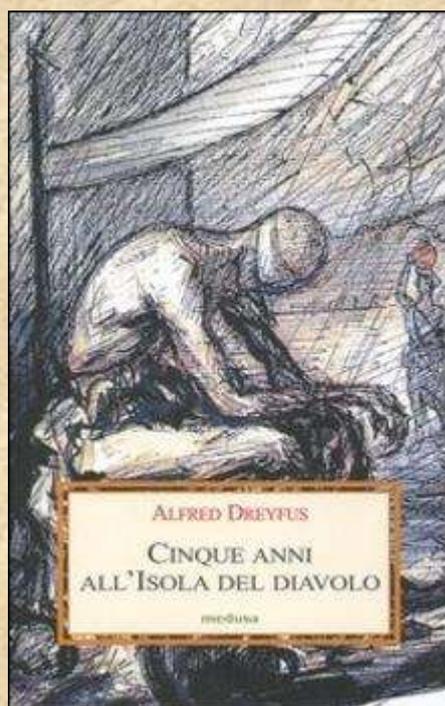


06.02.2021

**“Cinque anni all’Isola del Diavolo” di Alfred Dreyfus, Ed. Medusa, Milano 2005**



*Sono certo che molti, soprattutto quelli della mia età, hanno letto prima il romanzo omonimo di Henri Charrière e poi visto il film “Papillon”, interpretato egregiamente da Steve McQueen e Dustin Hoffman.*

*Henri Charrière, un francese detto “Papillon” per via di una farfalla che porta tatuata sul torace, viene condannato all’ergastolo per un omicidio che non ha commesso. La sua esperienza, vissuta in quello che al tempo era probabilmente il peggior sistema carcerario del mondo, ossia la colonia penale dell’Isola del Diavolo nella Guyana francese, sarà costellata da infruttuosi tentativi di fuga, che gli costeranno anni di isolamento fino a quando, in età ormai avanzata, il desiderio della libertà lo spinge a tentare un’impresa apparentemente impossibile: la fuga dall’isola.*

*La storia di Papillon, l'ambientamento della vicenda all'Isola del Diavolo e ultimamente una bellissima pagina del libro "Gridalo" di Roberto Saviano mi hanno spinto a leggere questo libro di Dreyfus, capitano d'artiglieria francese, ugualmente condannato nella stessa isola per alto tradimento che poi si rivelerà infondato.*

*E' il diario di un uomo travolto da uno scandalo di risonanza mondiale per una colpa mai commessa, ma solo perché ebreo. E' coinvolto senza volerlo in una vicenda oscura, in un vortice di pregiudizi e di propaganda antisemita che coinvolgeranno non solo la sua persona, la sua carriera e il suo onore di militare, ma anche la moglie e tutta la sua famiglia.*

*Le annotazioni nel suo diario e le lettere che scrive alla moglie Lucie sono costellate di disperazione, di incapacità a comprendere quello che gli sta capitando, delle enormi ingiustizie che deve subire, delle difficoltà a sopravvivere nell'inferno di quell'isola maledetta dovute ai silenzi opprimenti e al caldo insopportabile. Il tormento della cerimonia della degradazione e della perdita dell'onore a cui teneva moltissimo, i soprusi che deve sopportare dai secondini, l'ambiente selvaggio e primitivo lo consumano giorno per giorno, ma non può mollare, non può lasciarsi andare per la moglie, per i figli, per l'onore da riconquistare e così resiste a tutto fino al momento in cui non gli giunge la notizia tanto attesa che deve ritornare in Francia perché il processo è stato riaperto.*

*Ugualmente, le lettere della moglie Lucie, che gli arrivano dopo vari mesi di attesa, risultano struggenti perché se da un lato cercano di sollevarlo, di incoraggiarlo a non mollare, dall'altro verso esprimono tutta la sofferenza per la lontananza, per la distruzione del loro mondo familiare perfetto e per le tremende difficoltà in cui vive il suo Alfred.*

*Insomma si tratta di un grido di condanna verso un mondo fatto di pregiudizi, dove l'antisemitismo, il razzismo, le ingiustizie dei prepotenti, la manipolazione*

*dell'opinione pubblica hanno il sopravvento. E', quindi, un messaggio molto importante anche per noi che dobbiamo tenere gli occhi bene aperti e valutare attentamente ciò che la società, con tutti i suoi mezzi di comunicazione, ci propina ogni giorno.*

## **Presentazione in sovracoperta**

**Il 15 ottobre 1894 il capitano di artiglieria Alfred Dreyfus, primo ufficiale ebreo a essere ammesso a far parte dello stato maggiore dell'esercito, viene arrestato con l'accusa di aver trasmesso all'addetto militare tedesco a Parigi, il maggiore Schwartzkoppen, un elenco di informazioni militari riservate. Di lui, del capitano ebreo Alfred Dreyfus, abbiamo sempre sentito parlare per il processo che gli venne intentato per alto tradimento, per le difese che ne fecero intellettuali come Zola o Lazare, per i risvolti storici che questa vicenda ebbe, rivelando al mondo l'antisemitismo che covava nelle società europee moderne. Ma la sua storia, la sua vita, i suoi pensieri privati nessuno forse oggi li conosce, né ha letto i suoi resoconti sulla persecuzione che per alcuni anni lo colpì fino alla perdita della propria dignità di uomo e di militare.**

**Questo è il "Diario" che Alfred Dreyfus tenne giorno per giorno nei cinque anni che lo videro prigioniero all'isola del Diavolo. Anni di macerazione interiore, di riflessione sulle ingiustizie umane e sulle ragioni di un antisemitismo che annunciava tempi peggiori. Ma anche annotazioni sul tempo, sulla vita in carcere, divagazioni fantastiche su di sé, arricchite dalle numerose lettere che scambiava con l'amatissima moglie Lucie. Il racconto in prima persona della lotta di un uomo solo, sostenuto unicamente dalla volontà di veder riconosciuta la propria innocenza e di essere risarcito nell'onore. Un libro che si legge come un romanzo e forse a suo modo anche lo è.**

## Biografia di Alfred Dreyfus

Da Wikipedia l'enciclopedia libera



**La degradazione di Dreyfus, all'Ecole militaire di Parigi.**

Alfred Dreyfus nasce come ultimo figlio di Raphaël Dreyfus, un industriale ebreo, e Jeannette Libmann-Weill. Vive in Alsazia assieme ai genitori e i nove fratelli nella casa familiare della *rue du Sauvage* a Mulhouse. Nel 1871 la Francia era reduce dalla sconfitta subita nella guerra franco-prussiana e l'Alsazia è annessa dall'Impero tedesco. Gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena si trovano davanti una scelta: rifugiarsi in Francia o diventare sudditi tedeschi. Nel 1872, i Dreyfus scelgono la nazionalità francese e si trasferiscono a Parigi.

Alfred Dreyfus entra quindi a l'Ecole polytechnique nel 1878 e diventa ufficiale d'artiglieria. È ammesso nel 1890 alla Ecole de guerre, un istituto militare per la formazione degli ufficiali delle forze armate francesi. Nello stesso anno, sposa Lucie Hadamard (23 agosto 1869 - 14 dicembre 1945), proveniente da una famiglia agiata di negozianti di diamanti originaria di Metz. La coppia vede nascere due figli: Pierre (5 aprile 1891 - 28 dicembre 1946) e Jeanne (22 febbraio 1893 - 30 aprile 1981).

Nel settembre del 1894, il contro-spionaggio sottrae all'ambasciata tedesca di Parigi una lettera indirizzata a un ufficiale tedesco, in cui venivano rivelate importanti informazioni militari francesi. Alfred Dreyfus, la cui grafia somiglia a quella della lettera, viene rapidamente indicato come sospetto. I timori e le ambizioni politiche del ministro della

guerra Auguste Mercier, oltre che l'antisemitismo dello stato maggiore, fanno di Dreyfus il capro espiatorio ideale. Nonostante il processo si basasse su documenti palesemente falsi, Dreyfus nel gennaio 1895 fu condannato quale estensore della lettera al carcere a vita e inviato in prigionia all'Isola del Diavolo, nella Guyana francese. Nel 1899 ci fu la revisione del processo e la corte militare confermò la colpevolezza, ma tramutò la condanna a 10 anni di carcere. Pochi giorni dopo il verdetto Dreyfus ottenne la grazia.

Malgrado l'esplosione del caso, Dreyfus non fu interamente riabilitato fino al luglio 1906, quando fu ritenuto innocente grazie a un verdetto della Corte di Cassazione. Fu riabilitato nell'esercito e nel grado, ma, a causa di un indebolimento fisico causato dalla prigionia, venne congedato nell'ottobre 1907 e posto nella riserva. Ritornò in servizio nel 1914 allo scoppio della Grande Guerra col grado di maggiore dell'artiglieria, perlopiù nelle retrovie a Parigi, ma partecipando dal 1917 anche a combattimenti a Verdun e al Chemin des Dames, raggiungendo nel 1918 il grado di tenente colonnello. Il 9 luglio 1919 fu insignito del titolo di ufficiale della Legion d'onore. Morì a Parigi nel 1935 e fu sepolto nel Cimitero di Montparnasse. L'iscrizione sulla sua tomba (*Qui giace il tenente colonnello Alfred Dreyfus, ufficiale della Legion d'onore*) è in francese e in ebraico.



**Ritratto di Dreyfus in uniforme**



**Foto di Alfred Dreyfus**

## L'affare Dreyfus

Durante la prigionia di Dreyfus sull'Isola del Diavolo nella Guyana francese, in Francia il caso giudiziario divenne motivo di divisione nel Paese; l'opinione pubblica si divise in due schieramenti: i *dreyfusards* e gli *antidreyfusards*. I primi, intellettuali, politici e tutti coloro che consideravano l'affaire un clamoroso caso di antisemitismo, di razzismo e di nazionalismo cieco; i secondi erano, al contrario, nazionalisti, antisemiti e militari. Personalità di spicco, come l'Imperatrice Eugenia (consorte del defunto Napoleone III) partecipano al dibattito. Eugenia, ad esempio, era una "pro-Dreyfus" e lo difese dallo storico Gustave Schlumberger, il quale era convinto della colpevolezza di Dreyfus e interrompeva chiunque parlasse a favore dell'ufficiale ebreo: tuttavia egli ascoltò, senza interrompere, il discorso che l'Imperatrice tenne a favore dell'ufficiale all'Hotel Continental, a Parigi.

Un ruolo importante nella formazione dell'opinione pubblica fu svolto dalla stampa: in particolare dal giornale *L'Aurore*, che pubblicò un articolo dello scrittore Emile Zola; si trattava di una lettera aperta al presidente della Repubblica francese Felix Faure, suggestivamente intitolata *J'accuse*: una denuncia dell'arbitrio giudiziario e della manipolazione dell'informazione.

Anche in Italia il caso ebbe molto seguito, anche per il possibile coinvolgimento dell'addetto militare italiano presso l'ambasciata in Francia, Alessandro Panizzardi, circostanza che avrebbe rischiato di compromettere i tentativi di miglioramento dei rapporti tra Italia e Francia dopo la guerra doganale e l'adesione italiana alla Triplice alleanza. Inoltre, il caso Dreyfus fu seguito con passione dal segretario di legazione dell'ambasciata italiana a Parigi, Raniero Paulucci di Calboli, che, convinto dell'innocenza di Dreyfus, raccolse una vasta quantità di materiale, costituendo un fondo considerato "unico nel suo genere", oggi conservato presso la Biblioteca civica di Forlì.



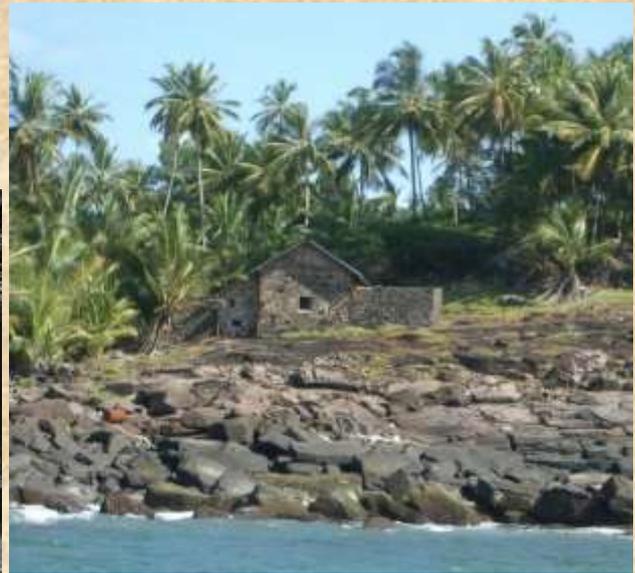
**Isola del Diavolo**



**Isola del Diavolo**



**Isola del Diavolo Prigione Papillon**



**La colonia penale dell'Isola del Diavolo**



**Bagne de Saint Laurent du Maroni**

**Camp de la trasportation**



**Isola del Diavolo**

**Isola del Diavolo**



**Pemitenziario**

